



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO I - N. 2 - 1 MAGGIO 2019

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico di A.P.I.M.A.I. Ravenna in abbonamento postale. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142. Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - RA - Chiuso in tipografia il 12 maggio 2019



IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

PER USARE MEGLIO LE NOSTRE MACCHINE

Dovremo tutti trasformarci in algoritmi? Per fortuna il giorno dei braccianti robot e degli operai high tech è di là a venire. Occorreranno anni prima che si riesca a riprodurre la maestria della mano o la sensibilità dell'occhio umano in un automa. Tuttavia, anche senza disturbare scenari (quasi) da fantascienza, l'innovazione tecnologica sta già allargando i confini dell'agricoltura attraverso sensori, droni, Internet e intelligenza artificiale. Innovazioni necessarie per restare competitivi perché consentono di alzare rese e qualità, migliorare i costi di gestione e tracciare ogni produzione senza scartoffie. Ecco che la cassetta degli attrezzi di agricoltori, contoterzisti e maestranze oggi comprende conoscenze sempre più specialistiche. Per questo è più che mai necessario un adeguato percorso formativo e di crescita professionale. Prima di tutto un utilizzo dei macchinari più consapevole e responsabile. In funzione di questo l'API-MAI ha già intrapreso collaborazioni con ditte costruttrici di mezzi e tecnologie agricoli per offrire un ciclo di corsi nel periodo di pausa invernale. Tutto per una maggiore e migliore professionalità dei servizi resi dalle ditte di contoterzisti agli agricoltori loro clienti.

Il settore biologico continua ad essere al centro di variazioni normative, con le ultime in arrivo dalla Commissione europea, che ha nuovamente affrontato il tema dei controlli.

Il sistema previsto dal nuovo regolamento europeo (Reg. n. 848/2018) permette l'immissione in commercio di prodotto certificato biologico contaminato accidentalmente, che è invece vietata in Italia. "Si sta riproponendo la stessa situazione di qualche tempo fa, quando l'Europa osteggiava la tracciabilità di prodotto per favorire l'industria agroalimentare quando cerca di fare fatturato risparmiando sulla materia prima". Ne è convinto il presidente di Apimai **Roberto Tamburini** che ricorda come produrre biologico significhi ottenere rese (produzioni per unità di superficie) più basse rispetto alle potenzialità della coltura, con costi per unità di prodotto spesso più elevati: per mantenere i livelli produttivi del

convenzionale, a una aziende occorrerebbe più suolo, sempre più caro e difficile da reperire. "I prodotti bio costano di più per questo e perché sono apprezzati dai consumatori. Le industrie sono alla caccia di questi soldi. E pur di portarli via ad agricoltori e terzisti vorrebbero mettere il bollino bio a prodotti contaminati accidentalmente e acquistati a prezzi insostenibili".

Il biologico è una realtà, non solo in Italia. E la torta fa gola. Il mercato Ue è il secondo del mondo, vale 34,3 miliardi e nel 2018 vi si importavano 3,4 milioni di tonnellate di prodotti biologici. Soprattutto la Germania chiede e importa prodotti bio, anche dall'Italia. In assenza di procedure minime di controllo che gli operatori devono mettere in atto per garantire il rispetto del metodo biologico, il regolamento Ue contraddice la necessità di garantire in tutta l'Unione un sistema uniforme e omogeneo.

>>> **CONTINUA PAG 2**

TERRE E AFFITTO **PAG 2**



PRELAZIONE **PAG 3**



CRESCE L'AFFITTO IN AGRICOLTURA MA È STRATEGICO PER LA COMPETITIVITÀ?

LA METÀ DEGLI ETTARI COLTIVATI IN ROMAGNA SONO IN AFFITTO, MA TRA CONTRIBUTI PAC, MERCATO, ACQUISTO MACCHINE E METEO SARÀ SEMPRE PIÙ DURA STARE IN PIEDI CON I CANONI ATTUALI

“C'è molta richiesta e poca offerta. In Romagna per affittare un ettaro di terreno occorrono tra gli 800 e i 1000 euro all'anno, troppi considerando che un ettaro di grano ne rendono 1200”. Abbiamo chiesto al vice presidente Apimai **Mauro Biondi** di commentare i dati Istat che rilevano come l'affitto in agricoltura sia in crescita.

Dal rapporto risulta, infatti, che la superficie agricola utilizzata in affitto a livello nazionale ammonta a circa 4,6 milioni di ettari, pari a oltre il 37% della SAU totale. Nel periodo 2000 - 2016 la SAU in affitto ha registrato un notevole aumento, passando da 3 milioni di ettari a 4,6 milioni, con un incremento quindi di oltre il 50%. A seguito dello sviluppo dell'affitto, la superficie media aziendale è passata da 5,5 a 11 ettari. In alcune regioni italiane, poi, i dati sull'affitto assumono una valenza ancora maggiore rispetto alla media nazionale. Ad esempio in Piemonte e in Lombardia la SAU in affitto rappresenta oltre il 53% della SAU totale regionale. In Emilia Romagna si attesta, invece, appena al di sotto del 50% (516 mila ettari in affitto contro 536 mila di proprietà) con 22 mila aziende che affittano terreni su un totale di 59 mila.

“Gli affitti sono fissati come se tutti ricevessero **contributi Pac** per colture da reddito (per esempio 1500 euro/ha per i pomodori) o per allevamento (anche 4000 euro/ha). Ma non tutti si trovano nelle condizioni di produrre patate, barbabietole da seme o pomodori. Se il terreno non è ricco di acqua si deve puntare su seminativi come grano, sorgo o medica. In questo caso i contributi Pac sono mediamente di 2-300 euro all'ettaro. Nonostante i minori sostegni europei e il reddito basso delle colture estensive, gli affitti restano alti”.

Per il gioco della domanda (alta) e dell'offerta dei terreni (bassa), affittare un ettaro di terreno in Romagna anche in zone con poca acqua può arrivare a costare 1000 euro/ha. “Questo canone d'affitto ostacola investimenti e sostenibilità. Neppure il costo della terra (dai 30 ai 40 mila euro/ha) è giustificato, avendo a che fare con un mercato sempre più aperto e competitivo e con i prezzi volatili dei prodotti agricoli”. Occorre che la nuova Pac livelli i contributi. “Affitto, acquisto dei macchinari, difficoltà di accesso al reddito, Psr poco mirati allo sviluppo aziendale e spesso dati a pioggia, mercati difficili e tempo inclemente... a queste condizioni crescerà ancora l'indebitamento delle aziende”.

La Pac dovrebbe favorire il rinnovo aziendale, invece sembra una partita di giro per fare arrivare i contributi ai proprietari fondiari, senza che nulla resti in azienda. “Stare in pista sarà sempre più dura se l'Europa non valorizzerà prima di tutto il lavoro di produttori e contoterzisti!”



DA PAGINA 1

BIOLOGICO E CONTAMINANTI ACCIDENTALI

Inoltre, prima di permettere l'immissione di prodotti bio contaminati accidentalmente, occorrerebbe comunque regolamentare tali casi di contaminazione dovuti a inquinamento naturale o antropico di terreni, aria o acqua. Al contrario un controllo europeo debole rappresenta un problema per la garanzia di qualità che il consumatore si attende e quindi va avvertito.

Proprio per questo, per esempio, Confagricoltura ha sottolineato al Gruppo B4-Bio della DG Agricoltura della Unione Europea la necessità di stabilire dei limiti di decertificazione del prodotto nel caso di contaminazione accidentale o, quantomeno, l'opportunità che venga comunicato in etichetta che il prodotto potrebbe contenere residui non ammessi in agricoltura bio. Ma le resistenze di alcuni Stati dell'Unione su questo punto, sono forti.



ACQUA

PIANO INVASI, ASSEGNATI 260 MILIONI DI EURO

ROMA - È stato firmato a palazzo Chigi il Dpcm di adozione del primo stralcio del Piano nazionale del settore idrico sezione invasi, condiviso dai ministeri delle Politiche agricole, dell'Economia, dell'Ambiente e dei Beni e delle Attività culturali, dall'Autorità di regolazione

per energia reti e ambiente e dalla Conferenza Unificata. Al termine della prima riunione della cabina di regia "Strategia Italia" sono stati assegnati 260 milioni di euro complessivi. Con questa ulteriore assegnazione, che fa seguito all'approvazione del primo Piano

straordinario invasi, adottato in data 6 dicembre 2018 e che ha assegnato circa 150 milioni di euro ad interventi nel settore agricolo, ammontano a oltre 900 milioni di euro le risorse complessivamente destinate al settore delle infrastrutture irrigue nell'ultimo anno.

LA PRELAZIONE AGRARIA

di Francesco Ferroni - Avvocato

Accade spesso di dover affrontare problematiche relative il rispetto e/o l'esercizio del diritto di prelazione agraria, istituto che è regolato da una legge speciale, in particolare dall'art. 8 della legge n. 590 del 1965 e dall'art. 7 della legge n. 817 del 1971 e successive modifiche. La legge prevede specifiche categorie di soggetti giuridici che hanno facoltà di esercitare il diritto di prelazione agraria: a) il proprietario **coltivatore diretto** di un fondo rustico confinante con quello oggetto di cessione contemplato dal contratto preliminare; b) l'**affittuario coltivatore diretto** del fondo concesso in affitto agrario; c) il **mezzadro**; d) in caso di **colonia parziaria**, e) in caso di **compartecipazione agraria** (esclusa quella stagionale); f) in favore delle **cooperative agricole**, qualora almeno il 50% dei soci sia coltivatore diretto, oppure abbia coltivato il fondo per almeno due anni consecutivi; g) in favore delle **famiglie coltivatrici**, titolari dell'impresa familiare che ha coltivato il fondo, estendendolo in quest'ultimo caso anche ai componenti della famiglia coltivatrice. La legge prevede a vantaggio di tali rapporti il diritto di prelazione per l'acquisto del fondo rustico, rispetto al diritto che verrebbe esercitato da parte del proprietario agricoltore del fondo rustico confinante con il fondo rustico di proprietà del cedente. La normativa considera "coltivatore diretto" colui che in maniera diretta e abituale si dedica alla coltivazione del fondo (requisito fondamentale) e all'allevamento del bestiame (requisito accessorio), purché la capacità lavorativa del nucleo familiare del coltivatore diretto che lavora il fondo sia superiore a un terzo di quella che occorre per la sua normale coltivazione.

Il proprietario del fondo oggetto di cessione, al fine di non incorrere nell'invalidità del contratto preliminare che si appresta a concludere, è rigorosamente tenuto al rispetto dell'art. 8 Legge 590/65, che lo obbliga a notificare all'affittuario o ai confinanti con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, la proposta di vendita, contenente copia del contratto preliminare sottoscritto da entrambe le parti interessate alla sua perfezione, nel quale dovranno essere contenuti i dati del promissario acquirente, il prezzo a cui avverrà la cessione immobiliare e le condizioni stabilite per la vendita, (così detta "denunciatio"). In tal caso, qualora il titolare del diritto di prelazione intenda avvalersi della facoltà di esercitarlo, lo stesso ha **30 giorni** di tempo decorrenti da quando riceve tale



notifica, per comunicare mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzandola al proprietario promittente venditore, la propria proposta di acquisto, la quale se dovesse risultare superiore rispetto all'offerta contenuta nel contratto preliminare, resterà vincolante per quest'ultimo obbligandolo alla perfezione del contratto definitivo. Nel caso in cui la notifica del contratto preliminare non venga effettuata e/o il contratto preliminare notificato riporti condizioni o dati inveritieri rispetto a quello originale, il titolare del diritto di prelazione ha facoltà di esercitare entro **un anno dalla trascrizione del contratto** definitivo di compravendita presso l'Ufficio del Registro, il diritto di riscatto nei confronti dell'acquirente, avviando un'azione giudiziaria volta a invalidare tale contratto.

In caso di esercizio del diritto di riscatto, il pagamento del prezzo deve avvenire entro tre mesi dalla sentenza del Tribunale. Se ciò non avviene o se l'offerta formale non è idonea, il diritto decade. Nel caso in cui vi sia più di un confinante oppure il fondo confinante appartenga a più persone, la notifica del contratto preliminare va fatta a tutti, poiché la prelazione può essere esercitata alla stessa maniera da tutti.

La legge prevede (art. 8 comma 2 della legge n. 590/65) espressamente alcune ipotesi di trasferimento di fondo rustico in cui questo istituto non può trovare alcuna applicazione, nei casi di: 1) permuta; 2) vendita forzata; 3) liquidazione coatta; 4) fallimento; 5) espropriazione per pubblica utilità; 6) in tutte le ipotesi in cui i terreni abbiano una destinazione non agricola.

Per ulteriori approfondimenti sulla materia, potranno essere inoltrate comunicazioni all'indirizzo mail dell'Avvocato Francesco Ferroni con studio legale posto a Cervia (Ra) corso Mazzini n. 12, a: francesco_ferroni@libero.it, o telefonare al 0544/71041.

PATENTINO ADR

OPERATIVO DALL'1/7 L'ADR 2019 PER IL TRASPORTO DI AGROFARMACI E CONCIMI CHIMICI

Occorre segnalare una modifica nell'evidenza del calcolo dell'esenzione parziale definita al capitolo 1.1.3.6. dell'accordo ADR (nota anche come 1000 virtuali). Questo comporta che sul documento di trasporto saranno resi evidenti i calcoli e il totale del trasporto in esenzione parziale.

Ricordiamo che il trasporto in esenzione parziale si riferisce alla quantità trasportabile per unità di trasporto e non deve superare un "valore calcolato di 1000". Questo valore è ottenuto applicando dei coefficienti moltiplicativi alla categoria di trasporto. La categoria di trasporto è definita nell'accordo ADR per ogni numero ONU.

Sul documento saranno riportate tutte le informazioni necessarie e previste dall'ADR 2019.

Trasporto in esenzione parziale ADR (sotto i 1.000)

In questo caso non è previsto alcun cambiamento per i requisiti dell'autista (non è obbligatorio il CFP/ADR, detto patentino ADR). Inoltre non cambiano i requisiti del veicolo con l'obbligo di avere le seguenti dotazioni di bordo:

- 1 estintore a polvere chimica (almeno 2 Kg) in corso di validità
- 1 torcia anti scintilla funzionante

Ci stiamo informando sulla possibilità di vendere questo kit.

Superamento di 1.000

In questo caso il trasporto deve essere fatto nel pieno rispetto di tutte le disposizioni ADR. Si prevede:

- documentazione obbligatoria
- autista con CFP/ADR
- automezzo segnalato
- dotazioni di bordo prescritte nelle istruzioni di sicurezza

L'aspetto sanzionatorio coinvolge sempre l'autista e il caricatore/mittente della spedizione.

Esempi di sanzioni che possono essere elevate, durante il trasporto in esenzione parziale, all'autista per:

- assenza delle obbligatorie dotazioni di bordo (estintore e/o torcia) (415,00 euro; punti 10; sospensione di patente e carta di circolazione);
 - superamento dei limiti di esenzione perciò si configura il trasporto in ADR (409,00 euro; fermo amministrativo del veicolo per 60 giorni)
- Al caricatore/speditore sarà elevata la sola sanzione economica.

ACCORDO DI FILIERA PER IL BIOMETANO

CON 132 AZIENDE PRODUTTRICI DI BIOGAS, L'EMILIA ROMAGNA SI COLLOCA AL TERZO POSTO IN ITALIA DOPO LA LOMBARDIA (500) E IL PIEMONTE (142)

Firmato un accordo di filiera del settore agricolo e industriale tra Confagricoltura, Snam, Cib, Eni, Ftp industrial, Iveco, Cnh e New Holland Agriculture.

A poco più di un anno dal decreto 2/3/18 sulla promozione dell'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti, l'accordo di filiera tra settore agricolo e industriale si inserisce non solo nel raggiungimento del target sulle energie rinnovabili nei trasporti al 2020, ma si proietta già nel percorso di decarbonizzazione previsto dalla strategia clima energia che fissa nuove sfide per la mobilità sostenibile prevedendo di raggiungere una quota rinnovabile del 21,6% al 2030.

In tale contesto il biometano, con una produzione oggi stimabile al 2030 di 8

miliardi di metri cubi, riveste un ruolo fondamentale per raggiungere il previsto obiettivo dell'8% per i biocarburanti avanzati. Tutto ciò in armonia con i nuovi indirizzi Ue per un'economia sempre più circolare attraverso l'utilizzo di effluenti zootecnici, residui, sottoprodotti delle attività agricole e agroalimentari e di colture di integrazione che deve essere promosso, sia nella produzione di biometano, sia nel successivo utilizzo del digestato nella fertilizzazione dei suoli, in modo da valorizzare le risorse organiche, avere imprese sempre più competitive e creare nuovi posti di lavoro nelle zone rurali.

Non è un caso che la filiera del biogas-biometano abbia già favorito la creazione di oltre 6.400 posti di lavoro in Italia.

L'obiettivo dell'accordo è mettere in

campo tutte le possibili sinergie nell'ambito della mobilità sostenibile, promuovendo in particolare l'uso di biometano avanzato prodotto da matrici agricole, zootecniche, agroindustriali, rafforzando ulteriormente sia la filiera tecnologica ed industriale sia quella **agro-energetica**. Molto ancora si può fare nel trasporto stradale, navale e nello stesso settore agricolo, includendo anche le macchine agricole per le quali sarà opportuno individuare strumenti e strategie di sostegno.

"L'accordo è un'occasione per l'agricoltura per proseguire il percorso di efficientamento dei processi produttivi e di sviluppo della bioeconomia circolare, al fine di rendere l'attività sempre più multifunzionale e sostenibile dal punto di vista ambientale", ha dichiarato il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti**.

UNIONE NAZIONALE

UNCAI INCONTRA L'ON. FRANCO MANZATO

Obiettivo comune a UNCAI e al sottosegretario Manzato è riconoscere il ruolo attivo degli agromeccanici nella filiera mettendo in campo specifiche risorse e iniziative.

ROMA - Il presidente di Uncai **Aproniano Tassinari** e il direttore di Apiumai Padova **Francesco La Gamba** hanno incontrato nella sede del Mipaaf a Roma il sottosegretario di Stato On. **Franco Manzato**. L'incontro si è concluso con la volontà di entrambe le parti di collaborare al cambiamento in atto nel settore primario con il riconoscimento di uno spazio per i contoterzi-

sti. "Fino ad ora la politica si è limitata a riconoscere genericamente il ruolo degli agromeccanici nel facilitare il rinnovamento tecnologico in agricoltura e rendere più competitive, efficienti e produttive le aziende agricole. Ora, e per la prima volta, si è parlato di un loro spazio all'interno delle politiche di sostegno alla filiera con aiuti specifici al contoterzismo", ha commentato il presidente Tassinari.

Il sottosegretario ha garantito che gli agromeccanici manterranno il loro status e la loro specificità, ma sarà loro riconosciuto un ruolo attivo insieme agli altri soggetti della filiera, in quanto parte integrante della stessa,



con risorse e iniziative a essi dedicate. "Siamo al fianco del sottosegretario in questo progetto che dà centralità al contoterzismo per rendere più competitiva la nostra agricoltura, e ci adopereremo affinché si raggiunga un ampio consenso che abbracci associazioni di categoria, Mipaaf e forze politiche", ha concluso Tassinari.

FATTURA ELETTRONICA

OCCHIO AL VERSAMENTO DELL'IMPOSTA DI BOLLO

L'Agenzia delle Entrate ha introdotto nel 2019 la fatturazione elettronica e anche una nuova modalità per assolvere l'imposta di bollo applicata sulle fatture emesse.

La marca da bollo - di euro 2,00 - deve essere indicata sulla fattura emessa quando ci sono operazioni esenti, operazioni non imponibili, operazioni fuori campo iva oppure operazioni escluse da iva tutte per importi superiori ad euro 77,47. L'Agenzia delle Entrate - in base

al Decreto del MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) del 28 dicembre 2018 - ha previsto una modalità di calcolo e comunicazione ai contribuenti dell'imposta di bollo dovuta ogni trimestre con apposita informazione fornita all'interno del portale informatico sul sito dell'Agenzia delle Entrate in Area Riservata di Fatture e Corrispettivi con la possibilità anche di pagamento automatico indicando il proprio codice IBAN. Ad oggi, questa informazione non è ancora presente e non abbiamo notizia di quando

sarà disponibile. La prima scadenza era il 23 aprile 2019, relativa all'imposta dovuta per il 1° trimestre 2019. La gestione contabile delle fatture emesse dagli associati non ci permette di calcolare correttamente l'imposta di bollo da versare pertanto si chiede agli associati di verificare le fatture emesse nel trimestre gennaio-marzo 2019 e di comunicare ad APIMAI se c'erano fatture soggette a marca da bollo. Il codice tributo previsto per il versamento dell'imposta di bollo è il 2501 anno 2019.